

[Titolo](#) || Il Carrozzone, Last concert polaroid (1979) - presentazione

[Autore](#) || Mauro Petruzzello

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Il Carrozzone, Last concert polaroid (1979)

Testo e regia di Marion D'Amburgo, Alga Fox, Luisa Saviori, Pierluigi Tazzi, Federico Tiezzi, Luca Vespa.
Compagnia Il Carrozzone. Roma, 'Estate Romana', 26 settembre 1979

Last concert Polaroid. Presentazione

di *Mauro Petruzzello*

Roma, via Sabotino, quartiere Prati, 26 settembre 1979. Durante il ciclo di eventi dedicati all' "Estate romana" si svolge quello che è interpretato come il canto del cigno di una compagnia in radicale trasformazione, a cominciare dal nome, in procinto di essere cambiato in Magazzini Criminali Productions. Si tratta di un vero e proprio concerto. Il 29 settembre 1979, nella sua recensione per «il Manifesto», Gianfranco Capitta scrive: «Il gruppo dissolve la propria residua teatralità nel suono». Sul palco di *Last Concert Polaroid*, chiuso da pannelli di lamiera, Marion D'Amburgo, Alga Fox, Sandro Lombardi, Luisa Saviori, Pierluigi Tazzi, Federico Tiezzi, Luca Vespa, si alternano agli strumenti: moog, organo, gong, chitarra, basso, batteria, sintetizzatori e nastro registrato, su cui si affrescano le voci. All'inizio era previsto anche l'uso del clarinetto, poi espunto dalla tessitura musicale dello spettacolo. Durante il concerto, i componenti della "band" cambiano strumento più volte, guidati nella scelta esclusivamente dal piacere di produrre un determinato tipo di suono. Lo stesso piacere che, una volta esauritosi, avrebbe dovuto mettere fine allo spettacolo ne governa il tempo-durata. In realtà, a porre fine alla serata sono le proteste di alcuni residenti di Prati che si lamentano dell'incombenza del suono anche gettando secchiate d'acqua dalla torretta dell'ex deposito Atac e chiedendo l'intervento degli organizzatori che finiscono per togliere la corrente elettrica sul palco. Durante il concerto, Federico Tiezzi urla: «I want to be a rock'n'roll star!», segnalando l'aspirazione ad aderire all'orizzonte del pop che, negli anni successivi, si manifesterà anche attraverso la costruzione ironica di un immaginario divistico per Marion D'Amburgo. Unico segno di "spettacolarità" sono sei cani lupo tenuti al guinzaglio da alcuni custodi e condotti fra gli spettatori a seminare il panico. Il suono diventerà sempre più per il gruppo un dispositivo drammaturgico di fondamentale importanza, a partire dal successivo spettacolo *Crollo nervoso* (1980). Ma esso si costituirà anche come linguaggio autonomo rispetto al teatro, con la realizzazione due LP, *Crollo nervoso* (uscito nel 1980 per l'etichetta Italian Records) e *Notti senza fine* (Riviera Records, 1983, con la copertina firmata da Mario Schifano). Come scrive Valentina Valentini nel capitolo del volume *Nuovo Teatro Made in Italy*, dedicato agli anni Ottanta: «La produzione discografica in questi anni coinvolge anche altri gruppi teatrali, ne citiamo solo alcuni: *Eneide*, disco con le musiche dei Litfiba dello spettacolo omonimo di Krypton; *Il Ladro di anime*, del 1985, relativo allo spettacolo omonimo de La Gaia Scienza; *Diario segreto contraffatto*, con le musiche composte da Daniel Bacalov, prodotto allo studio DoppioZero di Roma nel dicembre del 1985; *Il Cavaliere azzurro*, disco firmato dallo studio O.A.S.I (Paolo Modugno, Massimo Terracini, Gino Castaldo, Ermanno Ghisio Erba) con le musiche dello spettacolo omonimo di Marco Solari e Alessandra Vanzi; e sempre nel 1985, *The Nuclear Observatory of Mr. Nanof*, con le musiche di Piero Milesi per il video di Studio Azzurro diretto da Paolo Rosa». La necessità di sperimentare formati differenti rispetto a quello teatrale *stricto sensu* diventa quindi in quel periodo un motivo ricorrente. Nel già citato capitolo Valentina Valentini osserva: «Andare al di là dello spettacolo teatrale e della sua natura effimera, sperimentando formati riproducibili (film, dischi, video) e tendere, nello stesso tempo, verso una dimensione popolare è stata una istanza perseguita dal teatro postmoderno in cui si inserisce la produzione di "video-teatro"». Questa volontà di incidere nel presente attraverso media diversi dal teatro viene perseguita dai Magazzini Criminali anche con la produzione di una rivista (chiamata prima "Carrozzone" e poi "Magazzini Criminali") che fonde filosofia, science-fiction, pornografia estrema, moda, fotografia.